ANNO XVI. — N. 33 Tiratura 8000 copie (Conto corrente con la Posta) Domenica 20 Agosto 1916.

LA NOSTRA BANDIERA

IN HOC SIGNO VINCES

Abbonamento annuo L. 2 la copia — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa — Una copia in gruppo L. 1.60
— PAGAMENTO ANTICIPATO —

Direzione: Vicolo Prampero N. 4 - Amministrazione: Via Treppo N. 1 - UDINE
Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA - Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Un sacerdote italiano condannato dall'Austria

La ridda sfrenata, quanto inutile, di condanne austriache, che neppur questa volta varrà a spegnere il patriottismo degli italiani irredenti, mi richiama alla mente una infame condanna dei tempi classici delle forche austriache.

Il giorno 5 Novembre 1851, sotto un cielo grigio, pioviggínoso, una timonella lacera, indecente, tirata da un magro ronzino, giungeva nella valletta di Belfiore. Una calca di gente, commossa, sospirava silenziosa, e si scopriva in segno di rispetto all'arrivo di quella sgangherata vettura. Ne discendevano due sacerdoti; uno giovane sui trenta anni, nel cui volto sereno si leggeva la fermezza e la calma dell'animo: era don Giovanni Grioli che veniva ad aprire la serie dei martiri di Belfiore.

L'altro, più attempato, era Monsignor Martini, che con gran cuore di padre era venuto a confortare le ore estreme e l'ultima dipartita di quel suo carissimo figliolo spirituale; era quel Martini, che poi con altri condannati dalla tirannide austriaca avrebbe compiuto il pietoso ufficio di confortare, e nel suo libro: «Confortatorio» ne avrebbe raccontato con ingenuo candore le ansie, i dolori e gli aneliti estremi.

Giunto il Grioli su quel suolo, che dovea poi bagnarsi del sangue di tanti generosi patrioti, diede un bacio al suo fedele amico e confortatore; indi lo salutò commosso colle parole: «A rivederci in Paradiso».

Il giustiziere prese a bendarlo ma, tremante per la commozione, non vi riusciva. E Giovanni si allacciò da se stesso la benda; quindi s'inginocchiò per pregare. Ma la preghiera è bruscamente interrotta; una sdarica di fucilate spezzò quel petto intemerato, deturpò quella fronte benedetta.

Un gemito vasto, profondo si levò da quell'onda di popolo circostante....

Una pena sì grave ed infamante suppone un orrendo delitto. Ah! siamo sotto il *paterno* regime austriaco, ed un atto di carità può prestarsi benissimo come pretesto per mandare un cristiano al patibolo. Ed è il caso del povero don Grioli.

Era coadiutore nella parrocchia di Cerese. Per ordine del suo parroco, sul declinar dell'Ottobre, si portò insieme al sacrestano a fare il censimento presso alcune famiglie, che poco distavano dai forti di Pietole, dove nel 1851 si stavano compiendo dei lavori, e vi lavoravano dei soldati condannati ai lavori forzati.

Terminato il suo compito, gli venne curiosità di visitare i lavori delle vicine fortezze. Sempre cortese con tutti, si mostrò tale anche con quegli infelici condannati a duri lavori. Nel partirsi, uno dei condannati, ungherese, prendendo fidanza della sua cortesia, gli chiese danaro per poter bere un bicchiere insieme ai compagni.

Il Grioli, generoso, gli diede due svanziche, dicendogli: — Bevi e sta allegro. Il sorvegliante, visto che il prete gli avea dato qualche cosa, tosto gli fu sopra, e volle sapere che gli avesse dato. L'ungherese, o perchè temesse un castigo se avesse detta la verità, o perchè sperasse farsi un merito che gli giovasse alla liberazione, accusò il sacerdote come subornatore; disse che gli avea dato denaro perchè disertasse.

Mostrò le monete, e citò testimoni due soldati vicini. I due soldati confermarono quanto avea detto il compagno; e tanto bastò perchè il sorvegliante, desideroso di dar prova del suo zelo, stendesse un rapporto, nel quale si diceva «che il Vicario di Cerese avea tentato di indurre alla diserzione un soldato ungherese dandogli due lire».

E la testimonianza di tre esseri abbietti, demoralizzati, abbrutiti, e che forse non conoscevano il nostro idioma, perchè stranieri, fu ritenuta sufficente per condannare alla morte un individuo, che nella sua vita di sacerdote e di cittadino avea dato splendidissime prove di onestà, di nobilità d'animo, di cuor generoso, per cui godeva stima illimitata in Mantova, sua città natale e nel paesi di Levata e di Cerese, ov'era stato in qualità di coadiutore.

Ma la sua vita era bacata di... patriottismo. Già! Come tutti i cuori nobili di allora, il Grioli avea il torto di detestare l'Austria, e di credere che l'Italia aveva il diritto di essere degli italiani; e si teneva in relazione coi patrioti, singolarmente col prof. don Enrico Tazzoli.

Alessandro Luzio, nei suoi pregievolissimi studi su «*I Martiri di Belfiore*» sembra propenso a credere che don Grioli sia realmente colpevole di subornazione. Dice infatti: «Ora che gli atti ufficiali permettono di stabilire che il Grioli fosse uno dei capi-circolo della congiura, noi non possiamo escludere che, senza saperlo, l'inquisizione austriaca avesse colpito nel segno, interpretando per «seduzione» la pretesa elemosina».

Noi preferiamo seguire l'opinione del De Castro e specialmente di Mons. Martini, che conosceva intimamente quel cuore aperto del Grioli. Non sappiamo vedere perchè mai don Grioli avrebbe incitato alla diserzione un condannato, facendolo esporre al pericolo di pene più gravi. Infatti, cospicui suoi concittadini tentarono di salvarlo col dimostrare la improbabilità dell'accusa.

Il Luzio dice ancora che «l'ignobile denuncia di soldati stranieri, ignari del nostro idioma, non avrebbe potuto fornire il substrato legale d'una condanna, se per sua sventura Giovanni Grioli non avesse posseduto 18 esemplari di un bollettino sedizioso, stampato alla macchia dal Comitato democratico mantovano, per incitare i sudditi austriaci d'Italia a rifiutare il pagamento delle imposte».

Noi crediamo che il possesso di questi scritti rivoluzonari abbia aggravato la condizione del povero Grioli; sappiamo anzi che, secondo i proclami di Radetzky, il possesso di quegli scritti incendiari sarebbe stato sufficente per una condanna capitale della quale si sarebbe liberato soltanto col denunciarne la provenienza.

Infatti prima della fucilazione l'Auditore gli rilesse la sentenza, e poi gli disse:

— Grioli, se voi volete, siete ancora in tempo di salvarvi: parlate e siete salvo e libero.

E il condannato rispose:

— Io non ho altro da dire: intesi di fare una beneficenza, l'opera mi fu male interpretata; mi abbandono nelle mani di Dio.

Come si vede da questa risposta, l'accusa è ancor quella di aver fatto elemosina ad un soldato per indurlo a disertare; di questo solo si discolpa. E noi abbiamo diritto di credergli sulla parola. Un giovine di cuore aperto, di vita intemerata, quale ce lo presentano i suoi superiori; un'anima che da alcuni giorni non pensa che all'altra vita e mette a nudo l'anima sua col suo Dio, no, non è capace di mentire.

Per un cristiano sincero, e specialmente per un sacerdote, che ha confessato a Dio le sue colpe, in faccia alle maestà della morte la menzogna non ha più uno scopo, non è possibile. Se don Giovanni Grioli fosse stato colpevole di subornazione, avrebbe avuto la franchezza di rispondere: — Sì, sono colpevole, e attendo la mia pena.

A rendere più ignominiosa l'esecuzione di questa condanna, si pretendeva che il vescovo sconsacrasse il condannato; ma il vescovo si rifiutò. Si voleva condurlo al supplizio colla veste dei candannati, ma il pio sacerdote protestò dicendo:

— Sono ancora prete, e questa abito che mi diede Iddio, voi non me lo potete levar via. Fu mio dovere, fu mia gloria portarlo in vita; lo voglio portare anche in morte. Oh no, non l'ho disonorato con brutte azioni. Con questo io entrava in chiesa, e con questo andrò al patibolo, ultimo sacrificio che farò a Dio.

Anche il cadavere del sacerdote patriota si volle punire, privandolo di onorata sepoltura.

L'ultimo desiderio espresso dal Grioli fu quello che il cadavere riposasse in luogo consacrato: Mons Corti, vescovo di Mantova, che già indarno avea tentato la salvezza del suo sacerdote, tentò di ottenere almeno l'adempimento di quel voto dell'ucciso. «Tra gli atti d'Insbruck, dice il Luzio, esiste, la supplica del pio monsignore, arabescata da' negativi responsi delle autorità austrache».

Il buon vescovo, con parole evasive si ebbe un rifiuto. E al cadavere del povero don Grioli fu negato quell'onore, che non si negava neppure ai suppliziati per furti per omicidi, per delitti volgari.

E anche oggi l'Austria insulta ai cadaveri. La scena è di questi giorni: Cesare Battisti fu sospeso alla forca, e fu lasciato due giorni a ludibrio della moltitudine irriverente.

Non c'è da meravgliare: l'Austria è sempre l'Austria; ha le sue viturperevoli tradizioni, e ad esse viturperevoli tradizioni, e ad esse

Rivarolo. Sac. *E. Gatto.*

La nostra guerra nei comunicati

11 Agosto

LA GIORNATA DI IERI SEGNA UNA NUOVA BRILLANTE VITTORIA PER LE NOSTRE ARMI. PERSEVERANDO CON CRESCENTE VIGORE NEL VIOLENTO ATTACCO INIZIATO IL GIORNO 6 NEL SETTORE DI M. S. MICHELE E DI S. MARTINO, LE VALOROSE TRUPPE DELLA 3.a ARMATA CONQUISTARONO TUTTE LE FORTISSIME LINEE NEMICHE SUL CARSO, FRA IL VIPPACCO E M. COSICH. L'AVVERSARIO, IN ROTTA COMPLETA, SI RITIRO' AD EST DEL VALLONE, MANTENENDO SOLTANTO FORTI RETROGUARDIE SUL DEBELI E SULL'ALTURA DI QUOTA 121 AD EST DI MONFALCONE. I NOSTRI OCCUPARONO RUBBIA, S. MARTINO DEL CARSO E TUTTO IL PIANORO DI DOBERDO' E RAGGIUNSERO LA LINEA DEL VALLONE FINO AL ORNI HRIB.

NELLA ZONA AD EST DI GORIZIA, IL NEMICO RESISTE FORTEMENTE TRINCERATO SULLA LINEA DI M. S. MARCO. LE NOSTRE TRUPPE HANNO RAGGIUNTO LE PENDICI OCCIDENTALI DI TALI POSIZIONI E LA LINEA DEL TORRENTE VERTOIBIZZA.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, CONSUETE AZIONI DIMOSTRATIVE DELL'AVVERSARIO, OVUNQUE RESPINTE.

I PRIGIONIERI E IL BOTTINO PRESO AL NEMICO SONO IN CONTINUO AUMENTO.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SULLA LAGUNA DI GRADO E SU VENEZIA, SENZA FARE ALCUNA VITTIMA; QUALCHE DANNO AI FABBRICATI.

UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI VOLSIN RINNOVO' IERI IL BOMBARDAMENTO DELLA STAZIONE DI PRVACINA, DOVE IL NEMICO SGOMBRA I MATERIALI DALLE POSIZIONI PERDUTE, SFUGGENDO AL TIRO DELLE ARTIGLIERIE CONTRO AEREI, GLI ARDITI AVIATORI LANCIARONO SUL BERSAGLIO UNA QUARANTINA DI BOMBE, DEVASTANDOLO; INDI RITORNARONO NELLE LINEE, INCOLUMI.

12 Agosto

SUL CARSO LE NOSTRE TRUPPE OLTREPASSARONO IERI IL VALLONE E CONQUISTARONO LE PENDICI OCCIDENTALI DEL NAD LOGEM (QUOTA 212) E LA SOMMITA' DEL ORNI HRIB, TENACEMENTE DIFESE DALL'AVVERSARIO. ALL'ALBA DI STAMANE HANNO OCCUPATO OPPACCHIASELLA.

FURONO PRESI AL NEMICO 270 PRIGIONIERI, TRE CANNONI DA CAMPAGNA E GRANDE QUANTITA' DI MUNIZIONI PER ARTIGLIERIE DI MEDIO E GROSSO CALIBRO.

NELLA ZONA DI GORIZIA, L'AVVERSARIO, CHE HA RICEVUTI RINFORZI, RESISTE SEMPRE SULLA CINTURA COLLINOSA AD EST DELLA CITTA', PROTETTO ANCHE DA TIRI DI INFILATA DI GROSSE ARTIGLIERIE POSTATE SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, AZIONI DI ARTIGLIERIA E INTENSA ATTIVITA' DEL NEMICO IN LAVORI DIFENSIVI, NELL'ALTO BOITE, I NOSTRI SI IMPADRONIRONO DI UNA NUOVA POSIZIONE SULLA TOFANA SECONDA.

NELLA PASSATA NOTTE, VELIVOLI NEMICI RINNOVARONO L'INCURSIONE SU GRADO: NESSUNA VITTIMA NE' DANNO.

13 Agosto.

SUL BASSO ISONZO LE INSTANCABILI NOSTRE TRUPPE RIPORTARONO IERI NUOVI BRILLANTI SUCCESSI.

NEL SETTORE DI MONFALCONE, DOPO DUE GIORNI DI ACCANITI COMBATTIMENTI, CONQUISTARONO LE ALTURE DI QUOTA 121 E DEL DEBELI.

PIU' A NORD, OLTREPASSATO IL VALLONE IN TUTTA LA SUA LUNGHEZZA, SPINSERO LA OCCUPAZIONE FINO A UN CHILOMETRO AD EST DI OPPACCHIASELLA.

SUL MARGINE SETTENTRIONALE DEL CARSO, LA FORTISSIMA ALTURA DEL NAD LOGEM (QUOTA 212), DIFESA DAL NEMICO CO NESTREMO VIGORE, FU ESPUGNATA DALLE FANTERIE DELLA 23.a DIVISIONE, CHE PRESERO 1575 PRIGIONIERI, DEI QUALI 57 UFFICIALI, DUE CANNONI DI MEDIO CALIBRO E ALCUNE MITRAGLIATRICI.

NELLA ZONA COLLINOSA A EST DI GORIZIA FU CONQUISTATA L'ALTURA DI QUOTA 174 A NORD DI TIVOLI PRENDENDOVI 533 PRIGIONIERI E ALCUNE MITRAGLIATRICI.

SULLA RIMANENTE FRONTE CONSUETE AZIONI DIMOSTRATIVE DELL'AVVERSARIO, OVUNQUE RESPINGENTE.

NEL COMPLESSO DELLE OPERAZIONI DAL 6 AGOSTO IN POI, FURONO ACCERTATI 15393 PRIGIONIERI, DEI QUALI 330 UFFICIALI.

IL BOTTINO DI GUERRA COMPRENDE 16 CANNONI, NUMEROSE MITRAGLIATRICI E MATERIALE DA GUERRA DI OGNI SPECIE, RINVENUTO SUL CAMPO DI BATTAGLIA E NEI DINTORNI DI GORIZIA.

[illegible] NEMICI [illegible]

NELLA PASSATA NOTTE NUMEROSE BOMBE SU GRADO E CAMPALTO FERENDO TRE MARINAI UN NOSTRO PICCOLO DIRIGIBILE FU [illegible] SI EBBERO DANNI A CASE PRIVATE.

14 Agosto

SUL CARSO, CONTINUO' IERI LA VIGOROSA PRESSIONE DELLE NOSTRE TRUPPE AD EST DI NAD LOGEM (QUOTA 212), FU SFONDATA UN'ALTRA PODEROSA LINEA DI TRINCERAMENTI NEMICI, PRENDENDOVI CIRCA 800 PRIGIONIERI DEI QUALI 12 UFFICIALI.

NELLA ZONA DI GORIZIA, DUELLO DELLE ARTGLIERIE. QUELLA AVVERSARIA LANCIO' ALCUNE GRANATE NELLA CITTA' E SUI PONTI DELL'ISONZO.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, PICCOLI VIVACI SCONTRI SULLE PENDICI DI P.ta FORAME (R. FELIZON-BOITE), ALLA TESTATA DEL R. COSTEANA (BOITE), ALLE FALDE DEL M. CIVARON (VALLE SUGANA). IL NEMICO FU DAPPERTUTTO RESPINTO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI UNA CINQUANTINA DI PRIGIONIERI.

L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA BOMBARDO' IERI GLI ABITATI NELLE ALTE VALLI DEL CHIARZO E DEL CORDEVOLE. FU FATTA TACERE DALLE NOSTRE BATTERIE.

VELIVOLI NEMICI NELLA PASSATA NOTTE LANCIARONO BOMBE SU MONFALCONE E SU ALTRE LOCALITA' DEL BASSO ISONZO; NON SONO SEGNALATE VITTIME NE' DANNI.

15 Agosto.

SUL CARSO, RESPINTI NELLA NOTTE VIOLENTI CONTROATTACCHI, LE VALOROSE TRUPPE DELL'XI CORPO DI ARMATA ASSALIRONO IERI LE LINEE NEMICHE AD OVEST DI S. GRADO E DI M. PECINKA ESPUGNARONO NUMEROSI TRINCERAMENTI CON LA CATTURA DI 1419 PRIGIONIERI TRA I QUALI 31 UFFICIALI.

NELLA ZONA COLLINOSA AD EST DI GORIZIA, DOPO LOTTA TENACE, FURONO CONQUISTATI ALTRI TRINCERAMENTI NEMICI, PRENDENDOVI 220 PRIGIONIERI TRA I QUALI 6 UFFICIALI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, IL NEMICO TENTO' I CONSUETI ATTACCHI DIMOSTRATIVI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI M. PIANA (VALLE RIENZ), P.ta FORAME (R. FELIZON-BOITE), M. COLOMBARA (ALTO PIANO DI ASIAGO), M. CIMONE E M. SELUGGIO (ZONA ASTICO-POSINA) E SUL PASUBIO, FU OVUNQUE RESPINTO CON SENSIBILI PERDITE.

VELIVOLI NEMICI NELLA PASSATA NOTTE LANCIARONO BOMBE SU MONFALCONE, RONCHI, S. CANZIANO E PIERIS NON SI EBBERO VITTIME NE DANNI.

16 Agosto

SUL CARSO E NELLA ZONA COLLINOSA AD EST DI GORIZIA, VIOLENTI AZIONI DI ARTIGLIERIE E DI BOMBARDE. ATTACCHI DELLE NOSTRE FANTERIE CI PROCURARONO IL POSSESSO DI TRINCERAMENTI NEMICI LUNGO LE PENDICI DI M. PECINKA, SUL MARGINE SETTEN-

TRIONALE DEL CARSO, E NEI PRESSI DI S. CATERINA E S. MARCO, AD EST DI GORIZIA.

FURONO PRESI AL NEMICO 353 PRIGIONIERI, DEI QUALI 11 UFFICIALI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, CONSUETI PICCOLI ATTACCHI NEMICI, RESPINTI.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, NOSTRI RIPARTI CON VIOLENTA IRRUZIONE RIUSCIRONO A PENETRARE IN ALCUNI TRINCERAMENTI NEMICI SULLE PENDICI DI M. MOSCIAGH. FATTI SEGNO AD INTENSO FUOCO DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE E DOPO AVER DANNEGGIATE LE DIFESE NEMICHE, RIPIEGARONO INDISTURBATI SULLE POSIZIONI CONDUCENDO SECO ALCUNI PRIGIONIERI.

UNA NOSTRA SQUADRIGLIA DI 14 CAPRONI, SCORTATI DA VELIVOLI DA CACCIA NIEUPORT, BOMBARDO' IERI GLI IMPIANTI FERROVIARI E MILITARI NEI PRESSI DELLE IMPORTANTI STAZIONI DI PREBACINA E DI DORNBERG. FURONO LANCIATE SUGLI OBIETTIVI 90 GRANATE MINA PARI A CIRCA 2 TONNELLATE E MEZZO DI ALTO ESPLOSIVO, CON EFFETTI VISIBILMENTE GRAVISSIMI. I VELIVOLI, FATTI SEGNO A VIOLENTO FUOCO DI NUMEROSE BATTERIE CONTRO AEREI, RITORNARONO TUTTI AI LORO CAMPI.

17 Agosto

SULLA FRONTE DEL BASSO ISONZO, CONTINUARONO IERI LE AZIONI DI ARTIGLIERIE E DI BOMBARDE CONTRO LE LINEE AVVERSARIE. SUL CARSO, FU ANCHE RESPINTO UN CONTRATTACCO NEMICO. PRENDEMMO UN CENTINAIO DI PRIGIONIERI, DEI QUALI 4 UFFICIALI.

NELLA ZONA DI TOLMINO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE BERSAGLIARONO IERI LA STAZIONE DI S. LUCIA, OVE ERANO SEGNALATI MOVIMENTI DI TRENI.

NELL'ALTO CORDEVOLE E SULL'ALTOPIANO DI TOREZZA, VIOLENTA AZIONE DELLE ARTIGIERIE NEMICHE, EFFICACEMENTE CONTROBATTUTE DALLE NOSTRE.

UNA NOSTRA SQUADRIGLIA DI VOISIN BOMBARDO' LA STAZIONE DI REIFENBERG, SULLA LINEA GORIZIA-TRIESTE, CON RISULTATI EFFICACISSIMI: I VELIVOLI RITORNARONO INCOLUMI.

IDROVOLANTI NEMICI NELLA PASSATA NOTTE LANCIARONO BOMBE SU VENEZIA E SULLA LAGUNA DI GRADO: NESSUNA VITTIMA E QUALCHE DANNO.

18 Agosto.

SULLA FRONTE TRIDENTINA, LO AVVERSARIO INSISTE IN AZIONI DIVERSIVE ED IN INTENSI BOMBARDAMENTI DELLE NOSTRE POSIZIONI.

NELLA ZONA DEL TONALE, LA SERA DEL 16, RESPINGEMMO UN ATTACCO CONTRO LE NOSTRE RIDOTTE A SUD DEL PASSO. IN VALLE DI LEDRO, LA NOTTE SUL 17, UNA IRRUZIONE NEMICA NEI NOSTRI TRINCERAMENTI SULLE PENDICI DI M. SPERONE FU PRONTAMENTE RICACCIATA CON VIOLENTO CONTROATTACCO. IN VALLE DI R. FREDDO (T. POSINA) FALLI' IERI UN TENTATIVO DELL'AVVERSARIO DI SORPRENDERE LE NOSTRE DIFESE DI SCATOLARI.

SONO SEGNALATI BOMBARDAMENTI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE NELLE VALLI DELL'ADIGE E DEL POSINA E ALLA TESTATA DEL R. COSTEANA.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE TIRARONO IERI SULLA STAZIONE DI SILLIAN, COLPENDO IN PIENO UN TRENO IN MARCIA.

SULL'ALTO E MEDIO ISONZO, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE.

NELLA ZONA DI GORIZIA E SUL CARSO, SITUAZIONE IMMUTATA. UNA NOSTRA IRRUZIONE IN VILLANOVA (NOVA VAS) SCONVOLSE LE DIFESE NEMICHE E PRESE PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

VARIE

ITALIA

La Commissione delle Prede ha, con sentenza di oggi, confermato il sequestro delle merci trovate a bordo del piroscafo austriaco « Ambra », sequestrato nel porto di Massaua allo scoppio della guerra. A bordo di detto vapore si trovano sei elefanti.

A Torino ricorrendo il 4.o anniversario della morte della duchessa Elisabetta di Genova, la Regina Margherita, la principessa Letizia e il Duca di Genova si sono recati alla Basilica di Superga ove assistettero ad una messa funebre, celebrata da monsignor Bosia.

Il ministro dell'Industria ha fatto distribuire gratuitamente venti mila esemplari di un istruzione per i fuochisti, dirette ad ottenere un maggior risparmio del consumo del combustibile. Tali istruzioni, hanno per l'industria una importanza rilevante, perchè potranno dare una economia di 10 milioni circa.

Il tenente generale Alfredo Dall'Olio sottosegretario di Stato per le armi e munizioni è giunto di nuovo stamattina a Torino proveniente dalla Capitale col direttissimo delle 10,10.

Un grave investimento automobilistico avvenne nella strada vicentina che da Verona conduce a S. Martino. Nei pressi della chiesa di S. Michele un camion militare, montato da due soldati, volendo attraversare il binario mentre sopraggiungeva l'automotrice del Tram elettrico Verona-Lonigo venne investito e fracassato. Uno dei soldati che lo montavano è morto, l'altro è solo lievemente contuso.

S. E. il ministro della marina ha ispezionato la difesa marittima di Grado e le dipendenze visitando anche le corporazioni civili locali constatandone anche l'ottimo efficace funzionamento.

Mentre una dimostrazione attraversava le vie di Viareggio, una donna, dal terrazzo dell'Hotel Regina, sventolò una bandiera austriaca, e subito dopo la lasciò cadere sulla folla. Questa, con un urlo d'indignazione, la fece a brani, gridando: « A morte l'austriaca! Linciatela! » Un gruppo si lanciò al portone dell'albergo per entrarvi, Accorsero i carabinieri e ne seguì un grande trambusto dal cui due signorine rimasero contuse.

Un treno della Circumetnea deragliava presso la stazione di Licodia. Rimasero feriti il macchinista, il fuochista e alcuni viaggiatori, subito soccorsi dal capitano medico Spampinato, che si trovava nel treno. Il panico fu grande. Il treno, uscito dalle rotaie, capovolse due vetture, che rimasero schiacciate, il vagone bagagli ed uno passeggeri, gravemente danneggiati.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica: la fabbricazione delle cartoline postali per militari mobilizzati è riservata allo stato. La fabbricazione non è autorizzata e la vendita da parte di privati è punita a sensi dell'articolo 268 e 270 del Codice penale.

Una tragedia fra medici è avvenuta a Cagliari. Nelle vicinanze del Municipio il dott. Desortes, chirurgo primario di quell'Ospedale, esplodeva due revolverate contro il dottor Stocchino, ferendolo gravemente e poco dopo si uccideva con un'altra revolverata.

Dai carabinieri di Mira (Venezia) venne arrestato il soldato Milani Luigi sopranominato Lanonetto, della frazione di Marano il quale dopo aver avuto un sette mesi fa una licenza di 15 giorni non si è più presentato alle armi.

Fra il nostro Re e Re Giorgio d'Inghilterra e Poincarè vi fu un cordiale scambio di telegrammi per la presa di Gorizia.

Scosse di terremoto si avvertirono ieri in Romagna da scirocco a maestro. Nessun danno.

I mutilati saranno assunti nel servizio postale e telegrafico. Così pensa di fare il ministro Fera, che in una lettera al segretario della Commissione del progetto di legge per gli invalidi di guerra dice di avere studiata la cosa e di avere già presi provvedimenti per l'ammissione dei mutilati idonei al servizio del telegrafo, o per la reggenza di qualche ricevitoria, oppure per la revisione della contabilità dei vaglia. L'on. Fera termina la lettera dicendo che ha interessato anche il ministro Comandini ad intervenire nella organizzazione delle scuole per la rieducazione dei mutilati.

Per il nuovo regime civile di Gorizia sono state date informazioni affinchè i resoconti dei giornali evitino di fare i nomi di alcune personalità e famiglie della città. Si tratta di famiglie di Gorizia note e sospette alle autorità austriache, per sentimento di italianità e che hanno congiunti internati nei campi di concentrazione. Farne i nomi in questo momento è pericoloso per le crudeli vendette che sicuramente ne trarrebbe il nemico.

Fra S. M. il nostro Re e l'Imperatore di Russia si sono scambiati affettuosi telegrammi per la presa di Gorizia.

A Rimini i sottosegretari Bonicelli e De Vito si sono recati per studiare i provvedimenti che il governo dovrà adottare per riparare ai danni arrecati dal terremoto. I pronti ed adeguati provvedimenti del governo sono valsi a calmare la popolazione.

A bordo del piroscafo Piata a Savona è scoppiato un grave incendio. Il piroscafo aveva un carico non indifferente di materie infiammabili. I danni non furono gravi, mercè l'opera prestata dai marinai e dai soldati.

Fu colpito alla faccia con una pietra riportando gravi lesioni, durante una sassaiuola svoltasi fra ragazzi nei pressi di Conegliano, il quindicenne Casagrande Antonio.

Al parco ferroviario di Treviso rimase vittima di una grave disgrazia il caposquadra furiere Umberto Cappellato, di anni 34, da San Lazzaro; investito da un treno in manovra ebbe stroncati tutti e due i piedi. Versa in condizioni gravissime.

Il « fabbricone » di Prato, grandissimo cotonificio fu sottoposto a sequestro, perchè di proprietà di sudditi austriaci.

Il capitano Sanguier delegato del governo italiano presso la Croce Rossa italiana è arrivato a Roma e ha fatto visita al presidente Conte Della Somaglia.

CENSURA

Il generale Pittaluga comandante la brigata Cuneo, il primo generale entrato in Gorizia, fu ferito non gravemente a una spalla dalla finestra di una casa della città conquistata.

La buona parola

Domenica X dopo la Pentecoste

(S. Luca, XVIII, 9-14)

Due uomini, uno Fariseo, uno Pubblicano salirono nel tempio a pregare. Il Fariseo pregava così: « Ti ringrazio o Signore che io non sono come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri: o come quel Pubblicano. Digiuno due volte la settimana: pago le decime di quanto possiedo ».

Il Pubblicano invece stava lontano, non voleva nemmeno alzare gli occhi al cielo: ma si batteva il petto, dicendo: « Dio, abbi misericordia di me peccatore ». « Vi dico —conchiude il divin Maestro — che questo tornò a casa sua giustificato a differenza dell' altro: chè chi si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato ».

Due specie d'uomini vanno anche ora in chiesa. La prima specie ci va e non ci va. Ci va talora spinta dalla curiosità.... non per pregare: non ne ha bisogno... talora bestemmia dicendo che Dio conosce i nostri bisogni... non vogliono capire costoro quello che tutti i popoli da che mondo è mondo hanno capito, che la creatura è infinitamente meno del Creatore, l'uomo è infinitamente meno di Dio e che è quindi logico il riconoscimento del proprio nulla e quello della maestà di Dio, ciò che si è sempre fatto e si fa coll'adorazione con le pratiche del culto. Parlate loro del dovere della confessione? Non ne hanno bisogno: essi — e lo dicono, — non hanno peccati... parlano come il Fariseo... hanno anzi delle ottime qualità, delle virtù. Avanti all'opinione pubblica... tanto miope, al codice penale sono galantuomini: ma dentro nell'anima dove non arriva l'opinione pubblica e gli sguardi del codice, sono galantuomini?: *Nella vita intima* privata come s'accorda la loro coscienza con il decalogo il codice di Dio, che raggiunge il peccato, l'odio il libertinaggio, l'ogoglio, l'avidità del denaro, ecc. anche dove tutti questi peccati hanno la loro *culla*. ciò è nella volontà.

L'altra specie — come il Pubblicano — va anche oggi in chiesa. Dopo una vita di peccati, di dimenticanza di Dio questi uomini sulla sera del loro vivere trovano aperta la porta del tempio e vi entrano. Uno sguardo agli anni tempestosi trascorsi uno sguado al Crocifisso simbolo vivo, commovente di quella misericordia che ha sì larghe braccia, che tutto prende ciò che a lei si volge spreme dai loro occhi e più dal loro cuore lacrime sincere.... Non si esaltano — come il Fariseo — ma si condannano — ecco la scure alla radice di tutte i peccati all'orgoglio — si condannano risolvono, ed escono dalla chiesa migliori, disposti a bruciare quello che hanno per tanti anni infelici adorato, ad entrare pienamente nei disegni della Provvidenza, nella pratica integrale della religione.

Due preghiere dunque: ma Dio abbatte gli orgogliosi, e s'abbassa pietosamente a sollevare gli umili...

Problemi di fianco alla guerra

(dal *Lavoro*)

Per l'educazione del popolo.

Quanto ha costato, quanto costa e quanto costerà la guerra europea? Quaranta, cinquanta mila milioni e forse più: una somma favolosa che mente umana appena può concepire.

Ma il costo della guerra solo fino ad un certo punto corrisponde ad un danno; può tutto al più costituire un enorme spostamento di valori e di ricchezze, che lascia intatto il vero patrimonio pubblico universale.

Ove incomincierà il danno della guerra, in gran parte irreparabile, è colà ove si debbono enumerare i milioni delle vittime umane, i villaggi e le città devastati, i raccolti dispersi, i boschi incendiati, le opere pubbliche distrutte, il lavoro umano di anni e forse di secoli, ridotto in frantumi dalle bocche di cannoni e dallo scoppio delle mine!

Tutto ciò naturalmente non può essere fine a sè stesso, deve avere uno scopo, deve corrispondere ad un vantaggio della guerra, ma man mano che si accavalcano o si accumulano le rovine attraverso le nostre contrade, questi vantaggi vanno apparendo sempre meno adeguati ai sacrifici che si vanno facendo per ottenerli.

Il nostro ragionamento è così generale che non può costituire materia di critica verso l'una o la altra parte dei belligeranti, i quali seguono la fatalità degli avvenimenti, nè potrebbero da soli modificarlo nè deviarlo in nessuna maniera. Ciò per altro non toglie che i popoli un giorno potranno domandare ragione ai loro rispettivi governanti della enorme quantità di sacrifici e di danni subiti con vantaggi minori di quello che tali sacrifizi e tali danni abbiano recato.

Questa responsabilità, anche senza confessarlo, la sentono tutti, ma particolarmente coloro che appartengono alle classi dirigenti, e vi è un affannoso lavoro in molti per studiare i mezzi di rendere meno dannose per il popolo le conseguenze della guerra e per dare a questo popolo, o almeno prometergli, vantaggi e lucri per quando, cessate, o almeno momentaneamente ammutolite le ragioni del patriottismo politico, subentreranno quelle del quotidiano vivere comune.

Quindi vengano pure le scuole professionali, che noi sempre ed in altri tempi meno burrascosi dei presenti, patrocinammo; ben venga intensificazione delle industrie, lo sviluppo dell'agricoltura, l'incoraggiamento del commercio; ma tutto ciò non potrà portare quel vantaggio che molti si attendono senza quel substrato di educazione morale, intellettuale e religiosa che è il cemento e la leva di ogni azione umana!

Il principio morale sfugge a questo mondo moderno che non ha mezzi per sostenerlo e per propagarlo! Si va piagnucolando sul dilagare della immoralità e poi non si è capaci di fare nulla per arrestare questa marcia che minaccia di travolgere la società medesima. E' una illusione il credere che la guerra per sè stessa sia un rimedio, costituisca un principio moralizzatore. Tutt'altro: la guerra che scatena tutte le passioni, che rende indifferenti i giovani soldati delle sofferenze e delle crudeltà e chi li abitua ai fatti di sangue: questa guerra — osserva l'*Osservatore Romano* — non può essere elemento moralizzatore che a un patto e cioè che ne venga una trasformazione radicale della educazione popolare, che sia fonte di esperienza degli errori del passato per correggerli nell'avvenire!

A noi cattolici pertanto incombe il dovere di parlare alto e forte in questo senso.

Che nesuno di noi si vada appiattando dietro alla fatalistiche pregiudiziali per le quali non vi sono rimedi adeguati alla moralità ed alla mancanza di religiosità delle masse. Nessuno tema sorrisi scettici ed increduli di quelli che ci additano per sognatori che tutto riducono al Catechismo.

Bisogna educare il popolo moralizzando la famiglia la scuola; e se ciò era un dovere in ogni tempo, lo è tanto più adesso in un mondo che si trasforma, che volendo sarà migliore di quello passato, ma che potrà essere anche immensamente peggiore.

Incoraggiamo pure l'educazione professionale del popolo; ma prima curiamone l'educazione morale e religiosa, ed a nessuno manchi il coraggio di affermarlo sempre e di continuo. Solo nella franchezza e nella instancabilità si otterrà questo risultato.

La sola nostra Dottrina può condurre alla moralità.

E colla moralità pubblica e privata potrà venire tutto il resto.

PERCOTTO

La festa dell'Assunta

(dal notes di un soldato).

...ed anche per noi dell'Ospedaletto da Campo spuntò lieta radio sa l'alba della festa dell'Assunta. Fu una felice combinazione trovarsi in un luogo, dove in un giorno tanto caro ai devoti di Maria, potemmo raccoglierci intorno all'altare, per tributarle gli omaggi della nostra devozione filiale.

Cappellani militari, preti-soldati, soldati dei diversi Ospedaletti qui accantonati, dietro felice iniziativa e gentile appoggio del sig. Parroco contribuirono a rendere solenne, indimenticabile questo giorno.

Fin dalle prime ore del mattino fu un continuo accorrere di soldati in Chiesa alla Mensa Eucaristica. Parecchi poi ebbero la fortuna di partecipare alla Comunione generale che riuscì imponente, edificante. Alle 10 si cantò la Messa Solenne. Celebrava il M. R. Cappellano Militare P. Giuseppe Bresciani Capuccino, assistito da altri Cappellani Militari. Il celebrante al Vangelo rivolse con calda e schietta eloquenza al popolo e soldati che gremivano la Chiesa, brevi parole di circostanza. Il canto liturgico venne egregiamente eseguito da bambini ammaestrati dal Cappel. Mil. D. Ruffini Bitraldo, Salesiano, e da vari soldati fra i quali si distinse per la voce potente e piena di espressione il sol. Baldini.

Alla funzione del pomeriggio soldato e popolo nuovamente si riversarono in Chiesa per coronare un giorno così bene incominciato. Cantati solennemente i Vesperi ascese il pergamo il P. Pasquale Saccochera, Barnabita, per tenere le dodi di Maria.

Il suo discorso, spontaneo fece vibrare tutti i cuori d'entusiasmo e d'amore, per la Vergine SS. Vari cantici, fra cui la commovente e splendida preghiera del Figlio dell'Esule, di mons. Cagliero, e la Benedizione solenne col SS.mo. chiusero questa cara festa. La nostra Madre Celeste con affetti di figli, da noi onorata, ci ottenga di restituirci presto incolumi e gloriosi al bacio delle nostre famiglie.

OVARO

L'Assunta alla Pieve

Fu una giornata indimenticabile quella di ieri alla nostra Ven. Pieve Arcidiaconale. Molte Comunioni, serietà devota della popolazione, che tutta accorse e stipò l'augusto tempio, una predica famosa per densità di pensiero ed elasticità di dicitura del Rev. Dottor Margret, qui villeggiante.

Fu eseguita musica del Perosi e del Tomadini con organo e strumenti ad arco, con partiture ridotte dal nostro precario organista, caporale Don Balducci di questo Ospedale, simpatico sacerdote, vera anima di artista e compositore. Sì, anche compositore, ma... a più tardi.

La nostra Cantoria, ridotta ai minimi termini, ma che persiste al suo posto con una pervicacia e cocciutaggine... eroiche, eseguì bene moltiplicando la potenza vocale.

E la gente tutta gustò questa musica. Bisognava sentire i commenti di calorosa compiacenza, e anche riconoscenza verso quei pochi, che ostinatamente, fortemente superando molteplici difficoltà e contraddizioni, vollero così bene onorare la Madonna nel glorioso suo tempio.

Perchè il popolo gusta la musica che lo esalta e lo fa pregare: il suo Tomadini, massimamente, il divino Tomadini, tanto grande da meritare la convinta ammirazione dei sommi, tanto giovane da non temere concorrenza di contemporanei. E lì, sotto le severe arcate della nostra Pieve [illegible] magnificamente quella musica divinamente ispirata, altrice di sentimenti virtuosi, gravida di misticismo delicato. E quanto piccini ci parvero quei pochi (non dei nostri però) che dicendosi esultati di una musica, in cui la melodia viene soffocata dall'algida e gretta ricercatezza di plagiale contrappunto, garriscono spregievoli bottoletti alle calcagna dei sommi.

Ringraziamenti e pubblico plauso ai suonatori e cantori, che con disinteresse e perseveranza collaborarono alla buona riuscita di tanto bella sollenità.

Tromba di Gerico.

POZZUOLO

Concorso a due posti di studio per orfani di agricoltori caduti in guerra

A tutto il 30 del prossimo Settembre *nella R. Scuola pratica d'agricoltura Stefano Sabattini* è aperto a due posti di studio per giovanetti della Provincia orfani di agricoltori, che hanno dato la loro vita nella presente guerra per la grandezza della Patria. Coloro che aspirano a tali posti, oltre ai documenti richiesti per l'ammissione degli alunni ordinari, dovranno presentare alla direzione:

a) Documento comprovante che il giovinetto è orfano di padre agricoltore morto nella guerra attuale;

b) Certificati della Giunta Comunale e dell'Agenzia delle Imposte, dimostranti la condizione disagiata della famiglia.

Saranno preferiti gli orfani provenienti da famiglie di agricoltori più bisognose e che dai certificati scolastici dimostrino maggior attitudine allo studio e buona condotta.

A VOLO D'UCCELLO

STREGNA

Notti sono per cause ignote scoppiò un incendio nel centro del paese, malgrado il pronto accorrere dei volonterosi il fuoco non si potè domare. Risentirono danni Dematig Andrea per 1700 Romano Benger per 500, e Antonio Caucig per 400

S. PIETRO AL NATISONE

Per cause accidentali scoppiò un violento incendio nel fienile di certo Bevilacqua Silvio. Accorsero la truppa ma purtroppo non si potè isolare le fiamme. Andò distrutto il fabbricato e parecchio foraggio. Il danno ammonta a 6 mila lire.

FIUME VENETO

Convocati dall'egregio Ispettore scolastico in un aula delle scuole convennero le persone più autorevoli del paese e decisero di aprire tre ricreatori pei figli dei richiamati, uno nel Capoluogo, uno a Bannia e uno a Pescincanna.

CHIONS

Si suppone per vendetta, contro il nostro capostazione, ignoti notti sono tagliarono i fili che servono a far funzionare il semaforo. Per fortuna ci si accorse in tempo, per cui fu evitato sicuramente un sinistro. Il paese è indignato per la canagliata.

BUTTRIO

Quei galantuomini di fornai qui fanno il pane a cent. 5 il panetto vale a dire a cent. 90 il chilogramma. Altro che decreti prefettizi di 54 centesimi. E qui nessuno fiata.

CAMPOFORMIDO

Il Consiglio Comunale radunato in seduta ha mandato un telegramma a S. M. il Re e uno a S. E. Cadorna per la vittoria delle nostre armi. Ed era doveroso e fu anche gentile che questo paese legato forzatamente al l'infame trattato mandasse il primo plauso alla vittoria che ne cancella le ultime vestigia.

RAVEO

Anche a Raveo, mercè lo zelo instancabile del R. Vice Ispettore scolastico [illegible] che ha sempre avuto per l'istruzione dei bambini, si è costituito il Comitato per la assistenza scolastica autunnale. Le lezioni incominceranno martedì; gli iscritti son già numerosi.

GEMONA

Venne approvato il resoconto a tutto il 31 Luglio de l'Assistenza civile. Gli introiti per oblazioni varie furono di L. 15903,68; e ricavato da spettacoli L. 6505,39; le uscite ammontano a L. 19928,94: cosicchè la rimanenza di cassa al 31 Luglio era di L. 2480,13

Le maggiori uscite avvennero: per acquisto indumenti lana L. 7864,62; Per Cucina Iolanda di Savoia 3.328,90 per sussidi ai profughi 2582,00; pei ricreatori lire 1465,70; per allestimento spettacoli 1431,29; posto di conforto 1143,20.

ORSARIA

Il bambino Urbano Minen di Luigi cadde in un recipiente di acqua bollente. Il poverino riportò così gravi ustioni che ventiquattro ore dopo cessava di vivere.

SACILE

Il deputato del Collegio, on. Chiaradia, a Vicenza, in un albergo — a quanto narra l'«Idea Nazionale» — sosteneva a spada tratta la civiltà tedesca: era contraddetto da un tenente colonnello col quale si ebbe uno scambio vivace di parole. Invitati alla pace dai presenti, il tenente colonnello si avvicinò all'on. revole per stringergli la mano, questi non era persuaso e il tenente colonnello gli diede il resto del carlino.

Di qui un pugilato fra i due.

GRADO

Il prof. abate Silvestri tenne in mezzo ad **affollato pubblico** tre conferenze sulle terre irredente o redente illustrandole con magnifiche proiezioni cinematografiche. Parlò lungamente dell'Istria, del Friuli, della Dalmazia e delle altre provincie italiche, con emozione ed applaudita arte oratoria.

SAN DANIELE

L'autorità militare d'accordo col sanitario ha emanato nuove e rigorose disposizione per la pulizia stradale, e per la manutenzione del macello e delle concimaie. Speriamo che anche il popolo metta in pratica tutti gli avvertimenti dati.

TARCENTO

Il Consiglio Comunale oltre alla deliberazione di prendere una nuova guardia campestre provvisoria e la ratifica per deliberazione prese dalla Giunta ha nominato a voti unanimi il sig. Silvio Colletti, attuale segretario di Pontebba, a segretario comunale di Tarcento in via provvisoria (come dispone un recente decreto luogotenenziale) durante il periodo di guerra.

FLAMBRO

Il Comitato di assistenza civile presenta queste belle cifre di introiti in un anno. Offerte mensili per la Cucina popolare L. 1578,05 — Dal R. Ministero a mezzo dell'on. Di Caporiacco lire 250 — Per il collocamento di bambini nell'Asilo lire 133 — Per la fornitura indumenti lire 438,30 — Totale lire 2401.35

DOGNA

Giovedì mattina per tempo il ragazzo Tommasi Giacomo di Sante di anni 6 recatosi a giocare con alcuni suoi compagni su una montagna, fu colpito alla testa da un sasso staccatosi dall'alto. Raccolto veniva medicato qui alla meglio e poi trasportato con un camione militare all'ospitale civile di Udine.

I distretti del Veneto tramutati in circondari

ROMA, 14. — Fino dal 1908 era stata data facoltà al Governo con l'art. 335 della Legge Comunale e Provinciale (il testo unico fu appunto approvato con decreto del Maggio di quell'anno) di provvedere a trasformare i distretti delle otto provincie del Veneto e della Provincia di Mantova in circondari, quali sussistono in tutte le altre provincie d'Italia.

Il Governo si valse di quella facoltà una sola volta, nel Maggio 1912 quando creò alcuni circondari delle provincie di Belluno, Udine Rovigo, Venezia e Vicenza sopprimendo i corrispondenti distretti: i nuovi circondari furono quelli di FELTRE, risultato dalla fusione dei distretti di Feltre e Fonzaso, PIEVE DI CADORE (Pieve e Auronzo), ADRIA (Adria e Ariano), CIVIDALE DEL FRIULI (Cividale e S. Pietro al Natisone), PORDENONE (Pordenone, Maniago e Sacile), TOLMEZZO (Tolmezzo, Ampezzo e Moggio (Chioggia e Ariano) (Chioggia e Ariano).
pezzo e Moggio Chioggia (Chioggia) Asiago (Asiago).

Dall'anno scorso anche i rimanenti distretti sono stati soppressi; a dir vero nessuno lo sapeva, e solo ora una circolare del Direttore della Statistica e dei lavori del Ministero di Agricoltura, pubblicata in uno degli ultimi numeri del Bollettino Ufficiale della stessa, dice infatti che nel nuovo testo unico della legge Comunale e Provinciale approvato nel Febbraio 1915 non è stata riprodotta la disposizione del Testo Unico non fa più menzione come il vecchio della circoscrizione distrettuale per le nuove provincie in questione; dunque, deduce la circolare, i distretti rimasti ancora dopo il decreto del 1912 sotto l'amministrazione delle prefetture devono perciò considerarsi soppressi e sostituiti cumulativamente in unico circondario alla dipendenza e denominazione del capoluogo di provincia. In sostanza le circoscrizioni del Veneto e di Mantova sono le seguenti:

BELLUNO: provincia con 66 comuni divisi in 3 circondari: Belluno con 30, Feltre con 14, Pieve con 22.

PADOVA: con 104 comuni in un solo circondario.

ROVIGO: con 66 comuni divisi in 2 circondari: Adria con 16 e Rovigno con 50.

TREVISO: con 96 comuni in un solo circondario.

UDINE: con 179 comuni in 4 circondari: Cividale con 22, Pordenone con 30, Tolmezzo con 35, Udine con 92.

VENEZIA: con 50 comuni in 2 circondari: Chioggia con 4 e Venezia con 46.

VERONA: con 113 comuni in un solo circondario.

VICENZA: con 127 comuni in 2 circondari: Asiago con 8, e Vicenza con 119.

MANTOVA: con 68 comuni in un circondario.

Il numero dei prigionieri austro-tedeschi fatti dai russi

E' interessante riepilogare oggi il numero dei prigionieri austro-tedeschi in Russia:

Leopoli (3 settembre 1914) 15,000 — Przemysl (22 marzo 1915) 150,000 — Przasuyse (28 febbraio 1915) 22 mila — Galizia (8-9-10 giugno 1915) 15,750 — Rawa Ruska (24 giugno 1915) 2000 — Kranisk (9 luglio 1915) 11 mila — Tarnopol e Trombowia (9-10 settembre) 15,000 Strypa (10 settembre) 5000 — Dpina (28 settembre) 7 mila — Baranowiczi (21 ottobre) 3585 — Tarnopol 26-27 ottobre) 7650 — Styr (28 ottobre) 8712 — offensiva attuale (giugno-agosto) 358,602 — Totale dei prigionieri 596,299.

Il maggior valore a questa cifra è dato dall'autenticità.

Bozzetti scolastici in campagna

Pedagogia moderna nella scuola

(DAL VERO)

Continuazione e fine

CIÒ CHE PENSA
CIÒ CHE CONSTATA D. BASILIO

PENSA — 1.o L'orario spezzato forse buono per la città, per i villaggi è pessimo e disastroso. Questo pensiero è di tutti gli insegnanti che non fanno della scuola un mestiere.

2.o Pericolosissimo sotto ogni riguardo, è da detestarsi il sistema di non sorvegliare i fanciulli nella ricreazione specie ove sia promiscuità di sessi.

3.o Che più della guerra, presente la sciagura maggiore della nazione è la mancanza nella scuola di educazione morale ed intellettuale.

4.o Non può essere moralità nè educazione disciplinare ed intelettuale là dove si predica «Morale senza Dio» dove sulle più sacre verità si getta il dubbio alle tenere menti.

CONSTATA — Dalla scuola libera o laica escano

a) Fanciulli indisciplinati - nervosi - leggeri - b) apatici allo studio - ignoranza supina - c) Niente di entusiasmo per quanto nobile e puro - o se c'è qualche entusiasmo basato su stupide idealità crollerà al primo urto nella realtà della vita, per dar luogo al vizio - alla corruzione!

INCONTRO — DIATRIBA

E' la ricreazione scolastica — Don Basilio ripassa sul mercato, e quando è presso l'ipocastano, sente una voce melata, nasale, dispettosa, stridula: ahi, è la suffraggetta; «Ehi don Basilio, senta!» Don Basilio non si da per inteso, e passando di nuovo getta la scintilla: «Buon riposo signorine!» Basta basta; fu un incendio, un veleno. La suffraggetta: «Ma senta don Basilio... un solo momento!» ... e la udivano i maschiotti e le scolarette che accerchiarono il gruppo gentile e D. Basilio assieme. Il prete, per non lasciar trapelare discordia cogli illustri educatori, si ferma con sorriso: «Cosa vuole poi la maestra X.... E la X.. stando pur seduta e dimenandosi come una biscia: «La mi dica don Basilio, che intende lei col suo *Buon riposo!?* Sa che non facciamo che il nostro dovere. L'orario ce l'ha dato il ministro della pubblica istruzione, l'onorevole Grippo, uomo frugato nella esperienza, e sommo in pedagogia, e nè a lui nè al sindaco nè a nessuno è lecito censurare l'orario, il riposo scolastico. Ma signorina,... No, no signorino su e signorina giù, il fatto è che nessuno deve impicciarsi delle cose nostre, tanto meno i preti, come noi non ci impicciamo delle cose loro. Dopo grandi sforzi per vincere i retrogradi, ora che la scuola si è emanicipata, che è libera, la scuola è evoluta. Don Basilio crollata l'autonomia sfavillò la scienza il progresso e la civiltà...

In questo arriva il sig. Direttore: Oh Don Basilio! Fa un po' di catechismo a queste buone lane?

Don Basilio: «E' la X... che si scaraventa contro non so chi, nè so il perchè. X.. «Col sindaco ha criticato i nostri orari e con fare maliziosetto ci viene ad augurare il *Buon riposo* nella ricreazione.»

Il direttore con sussiego, burbero a secco:

«Il sindaco comanda nel comune, Don Basilio in chiesa, e Noi nelle scuole!.. Va bene così don Basilio! Grazie tante signor Direttore!... ed il povero don Basilio dovette allontanarsi meglio che potè da quella masnada di educatissimi educatori

* * *

Seguì il battimani delle insegnanti.

La scolaresca è ancora lì in cerchio tanto d'occhio e d'orecchi su queste scene. Il Direttore da una stretta di mano alla maestra X., gridando: «Brava maestra; già 4 anni non avrebbe parlato così»

No, povero Papavero, non avresti parlato così, perchè da fedele signora della Tomanasco con spirito più puro, più cristiano, più civile ti guidava, ed eri più seria e più studiosa e attiva nella scuola. Ti sei lasciata travolgere dal turbinio di false idee, ti si è disseccato il cuore, sei diventata tronfia di te, insopportabile a tutti.

* * *

Don Basilio attraversò la piazza dei fanciulli, e provò una stretta al cuore pensando: «Poveri fanciulli, in quali mani assassine, i vostri genitori sono stati obbligati ad abbandonarvi!.. Ma no, o Dio! è una infamia! fu ignoranza, fu stoltezza, fu cattiveria. L'Italia con la guerra si fa più grande, gloriosa .... è questa l'ora della riscossa anche per la scuola! Ritorni Dio nelle scuole! Si scelgano insegnanti degni dell'alto compito; si rispettino le autorità, si dia l'esempio ai fanciulli, ai quali si deve *la massima* riverenza e vigilanza, e di mani avremo una Italia novella di novello ardore, d'una forza indovinata, regina d'ogni progresso e civiltà.... di quella civiltà latina di cui fu paladina nei secoli cristiani. Si è l'ora della riscossa per ogni padre che ha nelle sue mani anime di figli, di cui egli solo, dopo Dio è assoluto padrone; è l'ora della riscossa in nome della libertà per ogni persona che ama la grandezza d'Italia nel progresso intellettuale e nella perfezione morale, che si attinge solo dalla pura fonte scaturita dal Cuore di Dio!

DI ASCOLOS!
Fuori dei gangheri!

Cronaca Cittadina

I prezzi del pane

«*La Patria*» edizione della sera, ha la nota che qui sotto riportiamo.

«La Giunta Municipale vista la circolare prefettizia 3 cor. che fissa in L. 0,54 al chilo il prezzo massimo del pane cornetto e in L. 0,50 quello di pane di pasta molle sulla base del prezzo di vendita allo ingrosso della farina di gran tenero e semiduro al tasso di abburrattamento dell'85 per cento: nell'intendimento di offrire ai consumatori tipi di pane rispondenti a tutte le esigenze di prezzo e di qualità; a parziale modifica della precedente ordinanza 31 Luglio; determina che a partire dal 16 corr. le forme ed i prezzi massimi di vendita del pane rimangono stabiliti come appresso:

I. Pane detto di lusso (a treccia condito in forme non eccedenti il peso di grammi 400 ciascuna tondine o rosette: lire 0,66 al cilogrammo.

II. Il pane cornetto in forme piccole a L. 0,58.

III. Pane cornetto a forme grandi di grammi 370 circa ciascuna; L. 0,54.

IV. Pane di pasta molle in forme piccole non eccedenti il peso di grammi 200 ciascuna: L. 0,52.

V. Pane di pasta molle in forme grandi non eccedenti il peso di grammi 500 ciascuna; L. 0,50.

E' fatto obbligo ai panettieri ed a tutti i rivenditori di pane di tenere costantemente esposta nei luoghi di vendita, ed in modo ben visibile, la tabella dei prezzi e dei formati del pane come sopra fissati

I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Censura

La conquista di Gorizia narrata da un giornalista svizzero

Il corrispondente di guerra della «Gazette de Lausanne» descrive l'occupazione italiana di Gorizia, e dice:

Ogni istante passiamo da una sorpresa all'altra. Assistiamo a successi che sorpassano le previsioni.

Questi avvenimenti che causano tanta sorpresa, sono dovuti alla bravura dell'artiglieria italiana, che dispone anche delle torpedini aeree, un tipo molto più perfezionato che non sia quello austriaco, ciò, che devono, loro malgrado, averlo constatato anche gli imperiali.

Quando una di queste torpedini aeree italiane arriva ad una trincea, i danni sono tali che la fanteria può passare immediatamente all'attacco perchè tutto è diventato una ruina ed i difensori sono o morti, o ridotti in uno stato che non possono più nuocere.

Non è solamente la rapidità della avanzata italiana che sorprende ma le enorme bottino di guerra fatto. Al vedere la quantità dei fucili, di munizioni, di viveri e di materiale di ogni genere che è caduto in possesso degli italiani si ha l'impressione che gli austriaci hanno subito una vera disfatta.

Ho visto passare, continua, una colonna di prigionieri austriaci: i soldati sono molto demoralizzati e stanchi. Constato un numero grande di ufficiali tra essi, in ragione di ogni 28 soldati, questo è enorme. Questi ufficiali durante il combattimento erano scappati a nascondersi nei nascondigli delle caverne dove furono presi con facilità. Naturalmente, dice il corrispondente, questo contegno degli ufficiali non serve a tenere alto il morale delle truppe che come in Russia, appena possono *fare, cedono e si danno prigionieri.*

Ma la maggior sorpresa di questa offensiva fu pel comando austriaco. Egli ignorava quanto si preparava nel campo italiano. E' vero che il comando italiano ha agito con una abilità straordinaria ma l'ignoranza dello Stato maggiore austriaco è mostruosa.

Il comando austriaco fu di una debolezza inqualificabile, egli non ha voluto stimare il suo avversario come meritava ed ha pagato a caro prezzo questo suo contegno a riguardo degli italiani. Egli era persuaso che gli italiani dopo la sua offensiva nel Trentino per molto tempo sarebbero stati quieti, e si sentiva perfettamente tranquillo.

Le truppe italiane avanzarono con una sorprendente rapidità, tanto sul Carso, che nel settore di Gorizia. Esse realizzano ogni giorno dei progressi più grandi.

Impressioni di un soldato in licenza

Dopo vari mesi trascorsi sulle candide vette del trentino nostro e sulle contrastate rive dell'Isonzo fra i miei cari soldati, umili artefici di una migliore Umanità e di una Patria più grande e difesa, ebbi di recente la possibilità di passare qualche giorno in licenza nella mia dilettissima Milano ed in alcune cittadine della riviera Ligure, allietate da più bel sorriso del cielo, da un mare pieno d'incanto e di mistero.

L'impressione del passaggio dalla zona operante, ove tutto parla di guerra, alle terre d'Italia, ove giunge affievolita l'eco della immane tragedia che si svolge sui termini sacri della Patria, non è facilmente descrivibile.

Due fatti mi colpirono in sommo grado: l'eccessiva originalità e la impudizia della moda femminile, l'indifferenza di molti alle sorti della guerra congiunta ad un sentimento di ipercritica di molti altri cittadini.

* * *

Nelle città, nelle stazioni balnearie le signore, le signorine si vestono in un lusso così originale e con una inverecondia che, francamente, ci fa domandare se quelle donne *sanno* che a qualche centinaio di Kilometri la migliore gioventù d'Italia ogni giorno si sacrifica, sopporta con spartana serenità le fatiche più gravi, muore col nome santo di Dio, della Patria e della Famiglia sulle labbra. Queste donne dimostrano una insensibilità morale che muove a pietà ed a sdegno.

Non esagero: non sostengo che i rimasti nelle zone tranquille debbano vestirsi a gramaglie e coprirsi il capo di cenere. Questa sarebbe una esagerazione dannosa, perchè bene si sà che la serenità, la giocondità delle famiglie si percuotono in modo salutare sui combattenti.

Ma sembrami che certi spettacoli indecenti, certe mode licenziose, i balli nei ritrovi notturni e negli stabilimenti balneari dovrebbero venire soppressi, e che, senza una coercizione della autorità politica, la gente stessa, per un omaggio riverente ai morti, per un rispetto ai lutti di migliaia di famiglie, per un intuito della grande ora storica attuale, dovrebbe astenersi da licenze ed aberrazioni che fanno male al cuore.

* * *

Altro fenomeno che mi colpì è la eloquenza facilona e sbrigativa di certi strateghi da caffè che vogliono muovere critiche a Cadorna, a Porro, a Pecori-Girardi e che in quattro e quattr'otto spiattellano piani semplicissimi di conquista del Trentino e della Venezia Giulia. Se costoro vivessero solo quindici giorni in trincea e constatassero de visu quale preparazione e quanti sacrifici costano la conquista di pochi metri quadrati sul rosso Carso o la scalata di una vetta alpina, non direbbero certamente tante schiocchezze. Si rimetterebbero al giudizio dei generali responsabili della condotta della guerra e darebbero spettacolo di vero civismo, che consiste pure nell'avere fede grande nella fortuna della Patria, anche nelle ore grigie della storia, nel collaborare con tutti i buoni affinchè dalla Concordia del Popolo all'interno sorga un senso più alto di responsabilità nei combattenti e di ammirazione verso i nostri sforzi da parte del mondo che spia ogni nostra debolezza.

Se tutte le donne d'Italia gareggiassero solo in parte colle sublimi infermiere volontarie suore e laiche, colle vere patriote che ai comitati di preparazione civile sacrificano anche le ore della notte, colle brave operaie che negli stabilimenti militarizzati preparano alla Patria i mezzi per conseguire l'auspicata vittoria, se i giovani e gli uomini rimasti a casa emulassero con una condotta esemplare e materiata di disciplina civile e morale gli eroici fantaccini che muoiono cantando sulle insanguinate trincee, si potrebbe ben dire che la guerra, fra i suoi orrori, ha portato in tutte le classi una santa rigenerazione, una maggiore perfezione interiore.

Allora con sicura fiducia guarderemo al domani di pace colla certezza di una Umanità fatta più buona, più capace di sacrifici, di rinunzie, di magnanime gesta.

Un vecchio amico.

Zona di guerra: Agosto 1916.

VARIE

ESTERO

Nuove truppe russe sono arrivate al campo di Mailly in Francia e sono state oggetto di un caloroso ricevimento.

In seguito all'energico intervento del presidente Wilson è intervenuto un accordo fra i direttori e i capi dei sindacati delle ferrovie circa la giornata di 8 ore di lavoro.

La Rumenia ha ordinato da 25.000 a 30.000 tonnellate di rotaie alle acciaierie tedesche. Le rotaie dovranno servire per la ferrovia direttissima Crajova-Bukarest.

A Costantinopoli, dopo un'assenza di sei settimane è tornato il ministro di Romania presso la Porta.

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore resp.
Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo, 1